

Trasporto pubblico, Cgil contro Regione

IL CASO

I quattro segretari romagnoli: «Scadenze imminenti, deve intervenire»

RIMINI. «Regione ed enti locali ci dicano se esiste un futuro per il trasporto pubblico di gomma in Emilia Romagna». La Cgil sale sulle barricate e chiede chiarezza su ciò che ne sarà di Start, l'Agenzia unica della mobilità che oggi gestisce i mezzi pubblici.

In un documento a firma dei segretari generali Graziano Urbinati per Rimini, Silla Bucci per Cesena, Paride Amanti per Forlì, Costantino Ricci per Ravenna, le quattro Camere del lavoro ripercorrono i temi presenti nei protocolli sottoscritti con gli enti locali in occasione della nascita di Start.

Innanzitutto che «il governo unico del sistema di Tpl nell'area della Romagna ha un impatto prioritario per lo sviluppo dell'economia di questi territori; l'esperienza di gestione di bacini attigui crea sinergie utili al miglioramento del servizio, in termini di investimenti e di qualità per i cittadini; la costituzione di un'unica azienda di trasporti di area vasta può essere elemento decisivo per competere e tentare di aggiudicarsi la gara per l'assegnazione del servizio».

Ma i sindacati ricordano che «purtroppo, in questo ultimo scorcio di anno, sono stati prodotti alcuni atti che



Il deposito degli autobus di Rimini

vanno esattamente nella direzione opposta».

Vale a dire: «Riduzione dei trasferimenti economici da parte della Agenzia della mobilità di Rimini verso Start Romagna, nonostante il lodo accettato davanti al Prefetto di Rimini nel quale veniva fissato un corrispettivo economico per chilometro ritenuto congruo da tutte le parti in causa; un continuo rinvio della costituzione dell'Agenzia unica della mobilità della Romagna da parte degli enti locali», elemento decisivo in vista della prossima gara d'appalto «a partire dalla stipula di un'unica clausola sociale a garanzia dei diritti

dei lavoratori del settore».

La Cgil parla di «caos ordinato in cui si sta spingendo tutto il sistema del trasporto pubblico locale in Romagna da parte di chi esercita il ruolo di proprietà sia nell'azienda che nelle agenzie».

Di qui il richiamo alla Regione che «non può rimanere assente dopo che per anni ha legiferato e prodotto accordi che andavano nella direzione delle aggregazioni delle aziende e delle agenzie del Tpl. L'assessorato ai trasporti deve dire se è ancora questo il progetto regionale o se ne esiste un altro». Nel mirino anche gli enti locali

romagnoli che «devono spiegare in modo non equivocabile qual è il loro pensiero sul futuro di Start o se pensano di cambiare cavallo da corsa a competizione in corso».

Postilla finale. «Le scadenze sono imminenti a partire dalla gara per l'assegnazione del servizio. Noi, sindacato e lavoratori, siamo pronti a fare la nostra parte a condizione che tutti lavorino per lo stesso obiettivo: rafforzare il presidio di una infrastruttura strategica per lo sviluppo della Romagna, migliorare la qualità del servizio reso ai cittadini e le condizioni dei lavoratori».